

Rivista Trimestrale di SCIENZA dell'AMMINISTRAZIONE Studi di teoria e ricerca sociale

***Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione* Manuale dell'autore e del redattore**

Premessa

La disseminazione dei risultati della ricerca scientifica richiede precisione, la stessa precisione di cui necessita la scienza. Occuparsi di scienze umane o sociali non affievolisce tale esigenza ma la amplifica, a causa della necessità di esporre anche solo mere idee, e di farlo quindi in modo esatto. La correttezza espositiva e formale è pertanto un elemento indifferibile della valutazione del valore scientifico di un testo. Una Rivista di rilievo scientifico e con una importante storia richiede la massima attenzione, nell'esposizione dei contenuti e nella forma di tale esposizione. Non c'è spazio per l'approssimazione e le disattenzioni, perché la superficialità è incompatibile con il rilievo scientifico. L'aderenza alle regole redazionali e l'uniformità della forma nei saggi e tra i saggi è quindi un elemento indifferibile di qualità, che non può e non deve essere mai abdicato.

È compito dell'autore fornire un testo suscettibile di essere pubblicato, pertanto scientificamente corretto, di qualità e originale, e formalmente adeguato alle regole redazionali della Rivista.

È compito della Direzione scientifica ammettere i saggi alla revisione e alla pubblicazione.

È compito della Redazione inoltrare i saggi al responsabile della revisione tra pari per il referaggio anonimo, riportare i risultati del referaggio e le eventuali modifiche del contenuto richieste, controllare l'adeguatezza formale dei saggi e suggerire le eventuali modifiche necessarie.

È compito del redattore capo il controllo finale dell'adeguatezza del saggio per la pubblicazione, e la predisposizione dell'inserimento nel sito.

Redazione, redattore capo e Direzione scientifica non sono tenuti ad alcuna modifica o adeguamento formale o sostanziale dei saggi in vista della loro pubblicazione. Il redattore capo può, a sua discrezione e nei limiti della sua disponibilità, effettuare le modifiche necessarie alla pubblicazione nella misura in cui tale attività sia funzionale alle esigenze e ai tempi della Rivista.

Ciò premesso, le presenti note nascono al fine di garantire la migliore aderenza dei saggi da pubblicare alle regole redazionali e a garantire che l'attività degli autori e dei redattori sia effettivamente indirizzata verso prodotti della migliore qualità.

Si tratta ovviamente di un lavoro in evoluzione, suscettibile quindi di continui aggiornamenti. I componenti della Redazione e gli autori sono invitati a far presente al redattore capo gli errori, le incongruenze e le eventuali necessità di aggiornamento.

1. Il file

Il file definitivo da sottoporre per la pubblicazione deve essere in formato open source .odt (Open Office o LibreOffice). I formati Microsoft Word (.doc e .docx) e gli altri formati (.rtf, .uot, .xlm, etc.) devono essere evitati, perché i formati proprietari non sono in grado di garantire uniformità di visualizzazione in tutte le piattaforme, o non in grado di garantire i requisiti di formattazione necessari. **Non saranno quindi accettati formati di file diversi da .odt.** Il file deve essere realizzato e modificato esclusivamente mediante le applicazioni Open Office o LibreOffice, disponibili gratuitamente sulla rete Internet per tutte le piattaforme (<https://www.openoffice.org/it/download/>, <https://www.libreoffice.org/download/>). Non è possibile utilizzare altre applicazioni – come per esempio Microsoft Word – per realizzare o modificare il file, salvandolo poi in formato .odf, perché ciò non garantisce la necessaria corrispondenza della formattazione alle impostazioni date.

Il formato della pagina deve essere A4, orientamento verticale, margine superiore e inferiore 2,5 cm; margine sinistro e destro 2 cm, senza rilegatura.

Il numero dei caratteri dei contributi deve essere compreso tra i 20.000 e i 45.000, spazi inclusi ma titolo, riassunto, abstract e bibliografia esclusi. È possibile concordare con la

Direzione scientifica contributi eccedenti tale misura, che potranno anche essere pubblicati come supplemento, e a cui potrà essere attribuito un codice ISBN.

Gli autori che sottopongono manoscritti per la valutazione sono invitati a inviare alla Direzione scientifica due versioni del file, una completa in formato .odt e una in formato .pdf, priva del nome e dell'appartenenza dell'autore e di ogni tag o riferimento che possano farlo desumere, che verrà utilizzata per la valutazione tra pari.

2. La formattazione dell'intestazione del documento

Tutta la parte del file che precede il testo vero e proprio deve essere formattata secondo l'immagine seguente (fig. 1), in cui sono stati resi visibili i simboli di formattazione:

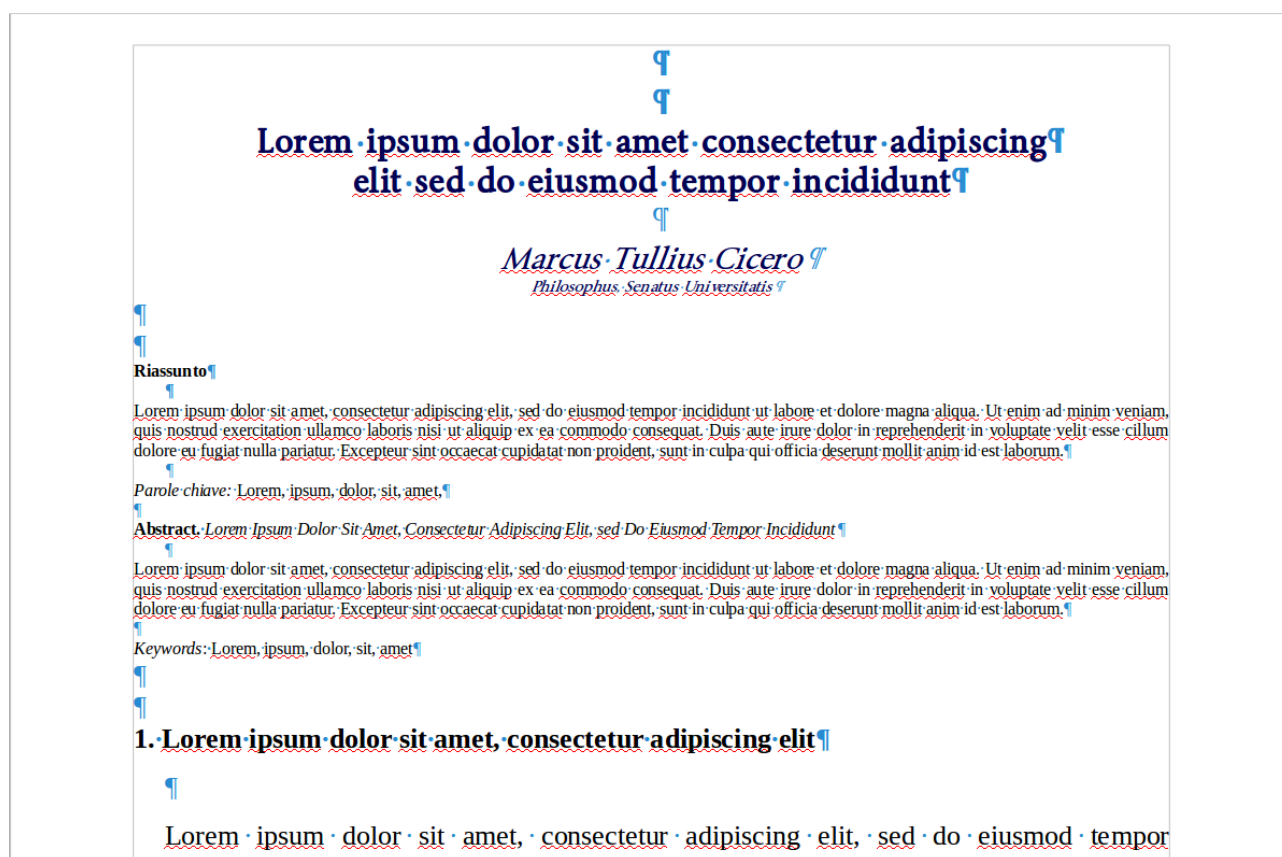


Fig. 1 – Formattazione dell'intestazione

2.1 Il carattere

La prima parte dell'intestazione (titolo del saggio, nome dell'autore, titolo dell'autore e sua appartenenza) è, nel file definitivo, in carattere Byington. Tale carattere tuttavia non è disponibile a tutti. Pertanto è possibile consegnare il file per la pubblicazione con questa parte in carattere diverso (es. Times e derivati), e la modifica finale verrà eseguita da chi provvede alla formattazione finale.

Il resto dell'intestazione deve essere in carattere Times o assimilati (Times New Roman, Liberation Serif, etc.).

2.2 Il paragrafo

L'interlinea di tutta l'intestazione deve essere singola. Prima del titolo del saggio è necessario inserire due interruzioni di paragrafo ("a capo"); una tra il titolo del saggio e il nome dell'autore; due dopo l'appartenenza dell'autore; una dopo «Riassunto» e prima del testo del riassunto; una dopo il riassunto e prima delle «Parole chiave»; una dopo «Parole chiave» e prima di «Abstract» e titolo in inglese; una dopo «Abstract» e titolo in inglese e prima del corpo dell'abstract; una dopo il corpo dell'abstract e prima delle keywords; due dopo le keywords e prima dell'inizio del testo vero e proprio del saggio.

In nessuna parte dell'intestazione (o del saggio) deve essere predisposto uno spazio prima o dopo il paragrafo. Per essere più chiari, le impostazioni di paragrafo devono essere predisposte affinché sopra e sotto il paragrafo la distanza o spazio sia 0.

In nessuna parte dell'intestazione devono essere predisposti rientri di testo.

2.3 Il corpo del carattere

Il titolo del saggio e le due interruzioni di paragrafo antecedenti e quella successiva devono essere in corpo 14. Il nome dell'autore in corpo 13. Titolo dell'autore e sua

appartenenza in corpo 7. Riassunto, Parole chiave, Abstract e Keywords devono essere in corpo 8. Le interruzioni di paragrafo dopo le Keywords e prima del testo vero e proprio devono essere in corpo 13.

2.4 Formato

Titolo del saggio, nome dell'autore, titolo dell'autore e sua appartenenza e le parole «Riassunto» e «Abstract» devono essere in grassetto.

«Parole chiave», «Keywords» e titolo in inglese devono essere in corsivo. Il titolo in inglese si scrive usualmente con l'iniziale di tutte le parole – sostantivi, aggettivi, verbi e avverbi – in maiuscolo.

Tutto il resto va in tondo.

3. Il testo

3.1 Tioletti

La struttura dei tioletti segue questo modello:

1. Grassetto

1.2 Corsivo

1.2.1 Tondo

Tutti i paragrafi vanno numerati (compresa «Premessa» o «Introduzione» e «Conclusioni») ma vanno evitate le numerazioni automatiche. A ogni tioletto è necessario anteporre due interruzioni di paragrafo, e posporne una. Quando i tioletti si susseguono senza testo fra di loro, è sufficiente che siano separati da una sola interruzione di paragrafo.

3.2 Carattere e corpo

Il testo del saggio deve essere in carattere Times o assimilati (Times New Roman, Liberation Serif, etc.). Il corpo del testo deve essere in corpo 13, interlinea 1,5 righe, rientro prima riga 0,50 cm. Le citazioni lunghe vanno in corpo 11, con una interruzione di paragrafo prima e dopo la citazione, senza rientro in prima riga. In nessuna parte del saggio deve essere predisposto uno spazio prima o dopo il paragrafo. Va quindi controllato (menu Formato ----> Paragrafo) che tale spazio sia pari a 0 in tutti i paragrafi. Ciò al fine di semplificare la formattazione a chi non è dimestico con l'uso degli spazi automatici. Attenzione a non spuntare la casella «Non aggiungere spazi tra paragrafi dello stesso stile» nelle opzioni di paragrafo.

3.3 Formato

Il testo va generalmente in tondo. Vanno in corsivo solo le parole che si desidera caricare di particolare enfasi, le parole straniere utilizzate come tali (es. *Verfassungsgerichtsbarkeit*) – e non quindi quelle di uso comune nella lingua italiana, es. governance, stand-by, input, screening, feedback, etc. –, le frasi in lingua straniera, quando non siano citazioni, i titoli di riviste, quotidiani, libri o programmi, il nome proprio di mezzi di trasporto, i titoli delle monografie che è necessario citare nel testo (es. «Proprio ne *Il disagio della civiltà* Freud delinea la tensione fondamentale tra civiltà e individuo...»), i titoli degli atti normativi (es. «Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, *Codice in materia di protezione dei dati personali*»), e, ovviamente, nelle citazioni il testo originariamente in corsivo. Non esistono regole per il testo sottolineato e il grassetto, ma si raccomanda di utilizzare questi strumenti con parsimonia e con coerenza.

3.4 Virgolette e caporali

Le citazioni incluse nel testo devono essere sempre racchiuse tra le virgolette caporali («»). Le omissioni nelle citazioni sono indicate con tre puntini racchiusi da parentesi quadre («[...]»), che tuttavia non si utilizzano a inizio e fine citazione, in quanto la citazione si suppone sempre quale stralcio.

L'uso delle virgolette alte (“”) è riservato a mettere in evidenza una parola con un significato particolare, spesso figurato, o diverso dal significato corrente, o anche per introdurre, a fianco di una parola, il suo significato.

Nel caso di inclusioni di virgolette all'interno di altri virgolettati, la gerarchia vuole che i caporali siano seguiti dalle virgolette alte e successivamente dagli apici (es. «Come ha riportato Adorno (1969): «Durkheim, riferendosi a Platone, scrisse: “Il concetto di ‘iperuranio’ rappresenta una idea fondamentale nella cultura europea”»»). Gli apici (’), infatti, che hanno il medesimo uso, possono essere utilizzati solo all'interno di virgolettati racchiusi da virgolette alte.

Le virgolette alte e gli apici non devono mai essere utilizzati per racchiudere citazioni, tranne nel caso della gerarchia sopra esposta.

3.5 Citazioni lunghe

Le citazioni più lunghe di 5 righe devono essere poste in corpo 11, con una interruzione di capitolo prima e dopo, e **non** devono essere racchiuse tra virgolette caporali. Anche qui le omissioni nelle citazioni vanno indicate con tre puntini racchiusi da parentesi quadre («[...]»), che tuttavia non si utilizzano a inizio e fine citazione, in quanto la citazione si suppone sempre quale stralcio. Come più sopra già specificato, i paragrafi di citazioni in corpo 11 non hanno rientro in prima riga.

3.6 Note a piè di pagina

Il testo delle note a piè di pagina va messo in corpo 10, formattato con 0,60 cm prima del testo, 0 cm dopo il testo, -0,60 cm prima riga, interlinea singola. Le regole di riferimento bibliografico sono le medesime del testo.

3.7 Sillabazione

Evitare la sillabazione, manuale o automatica del testo, che in testi in formato digitale è solo inutile e appesantisce la lettura. La sillabazione automatica inoltre crea delle difficoltà nella esatta grafia degli URL più lunghi.

3.8 Trattini

Come è facilmente comprensibile, il trattino interno alle parole è breve (il segno meno: «-»), es. «psico-sociale»), mentre le lineette che racchiudono un inciso – come per esempio questo – sono il c.d. “trattino lungo”. In questo ultimo caso quindi non va usato il segno meno (-).

4. Riferimenti bibliografici nel testo

I riferimenti bibliografici inseriti direttamente nel testo assolvono all’esigenza di riferire un determinato significato a una fonte bibliografica. Nel testo devono tuttavia essere riportati solo gli elementi che consentono di identificare la referenza nella bibliografia finale. Sono quindi riportati il cognome dell’autore seguito da uno spazio e dall’anno di pubblicazione tra parentesi tonde – «Freud (1899) scrisse che...» – oppure col cognome dell’autore tra parentesi seguito da una virgola, spazio e anno – «(Freud, 1899)». Se si vuole

indicare la pagina, questa va indicata in parentesi nel testo preceduta da «p.» dopo l'anno seguito da una virgola, «(Freud, 1899, p. 5)». Se nella bibliografia finale vi sono diverse pubblicazioni dello stesso autore nello stesso anno, si fa seguire l'anno da lettere minuscole dell'alfabeto in progressione «(Freud, 1899a)». Per separare autori di saggi diversi, sempre all'interno della stessa parentesi, si usa il punto e virgola «(Freud, 1899; Goffman, 1968)».

Se gli autori dello stesso saggio sono due o più, l'ultimo è collegato agli altri da «e». Se gli autori sono più di tre, si scrive il cognome del primo autore seguito da *et al.* (in corsivo dal latino *et alii*). Esempi possibili sono i seguenti:

- Goffman (1861) disse che...
- Secondo la teoria delle istituzioni totali (Goffman, 1861)...
- I principi della terapia cognitiva (Beck *et al.*, 1979) affermano che...
- Kernberg (1981, p. 35) testualmente dice che...
- Goffman (1968) scrisse che «molte istituzioni totali, il più delle volte, sembrano funzionare come un semplice luogo di ammasso per internati, ma, come si è già detto, usano presentarsi al pubblico come organizzazioni razionali» (p. 102).

Nel testo non è possibile inserire riferimenti bibliografici diversi. Va soprattutto assolutamente evitata la bibliografia in nota. Vanno parimenti evitate indicazioni quali «Ivi» o «Ibidem», che possono essere sostituite, la maggior parte delle volte, dall'indicazione della pagina o dalla ripetizione del riferimento.

5. Fonti e siti Internet

I documenti – anche in HTML – presenti su siti Internet vanno considerati come referenze bibliografiche, e seguono le medesime regole delle fonti cartacee. I siti Internet citati nel testo come tali – ma solo quando citati come tali – si indicano riportando l'URL tra parentesi tonde nel testo, e indicando la data di ultima consultazione. Per esempio:

«È stato pertanto deciso di creare come prodotto finale un blog dedicato a Giorgio Vasari, in cui sono stati inseriti tutti i materiali necessari per presentare l'artista (<http://giorgiovasari-arte.blogspot.it/>, 16/03/2016)». I siti Internet citati come tali non abbisognano di referenza

nella bibliografia finale. Occorre invece evitare di citare quale sito un documento presente su un sito, la cui citazione, appunto, segue le medesime regole dei documenti cartacei.

6. Figure, tabelle e grafici

Essi devono essere inseriti nel testo, centrati e con una interruzione di paragrafo prima e una sotto, in un formato comune che consenta eventuali modifiche, scorrimento separato (ossia senza testo accanto). Le didascalie devono essere nel medesimo carattere del testo, corpo 11, corsivo, allineato a sinistra. Esempio:

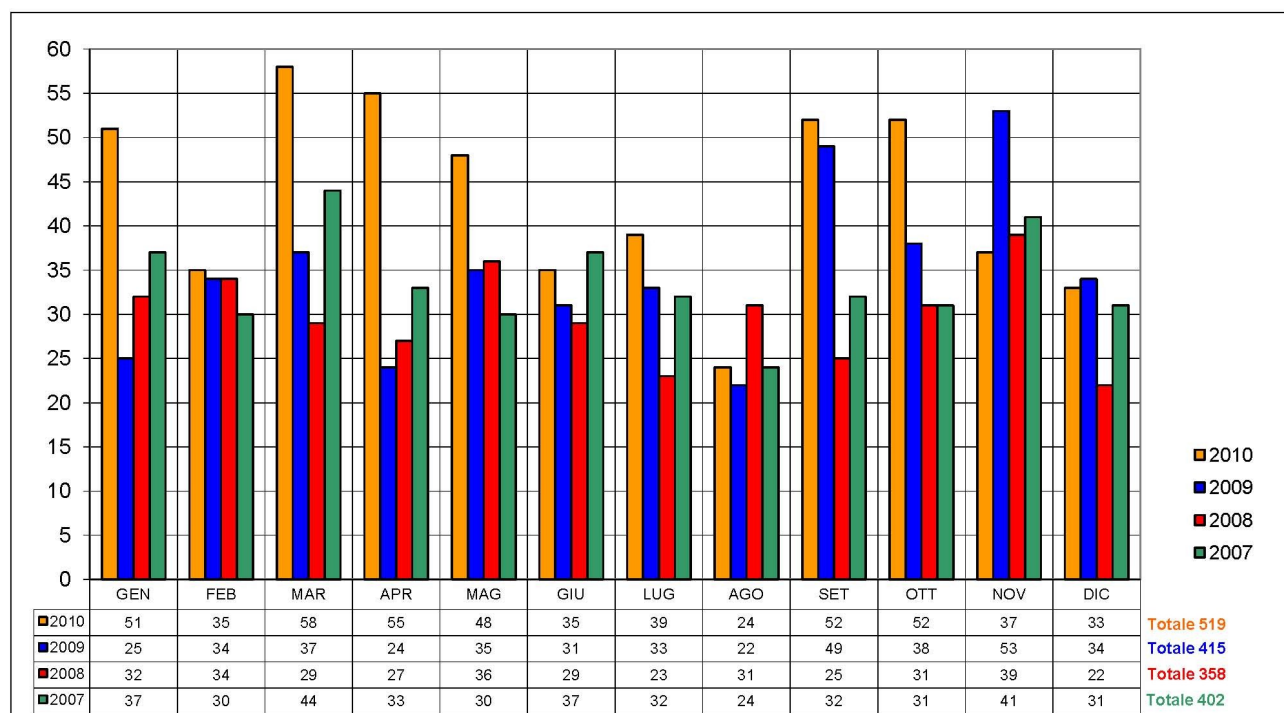


Fig. 5 – Numero di donazioni di sangue per anno. Dati AVIS.

7. Bibliografia finale

Il saggio deve chiudersi con una bibliografia, introdotta dalla intestazione «**Bibliografia**» con due interruzioni di paragrafo sopra e una sotto, tal quale i titoletti di paragrafo. La bibliografia finale svolge la funzione di esporre con precisione tutti gli elementi necessari identificare senza dubbi le fonti utilizzate, al fine di poter ricostruire il percorso logico e scientifico tracciato dall'autore. La bibliografia finale della Rivista segue in generale le norme APA, con alcune particolarità. Essa deve riportare tutti i riferimenti bibliografici citati nel testo, **e non altri**, elencati senza numerazione alla fine del testo in ordine alfabetico secondo il cognome dell'autore e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione. Per opere dello stesso autore pubblicate nello stesso anno non è necessario, nella bibliografia finale, aggiungere una lettera all'anno, cosa che invece si farà nei riferimenti nel testo. Tali referenze saranno collocate secondo l'ordine alfabetico con riferimento al titolo.

L'anno deve essere quello di pubblicazione della fonte effettivamente utilizzata, e va tra parentesi subito dopo il cognome e l'iniziale del nome dell'autore, seguito da un punto. È politica della Rivista citare l'edizione effettivamente consultata, e non la prima o altre.

Nel caso di cognomi analoghi (ad esempio Melanie Klein e George S. Klein), le referenze saranno collocate secondo l'iniziale del nome di battesimo; se vi sono cognomi e iniziali di nomi di battesimo uguali, i nomi di battesimo vanno scritti per esteso (e possibilmente per maggiore chiarezza aggiungendo la *middle initial*).

Nel caso di lavori di più autori, devono essere riportati i cognomi e le iniziali dei nomi di tutti, senza congiunzioni ma separati da una virgola. Nel caso di un lavoro in curatela, va riportato il nome del curatore o dei curatori seguito dalla dizione «a cura di», sia per le edizioni in lingua italiana sia per quelle in lingua straniera.

Ove esistente, deve essere sempre indicato il DOI (Digital Object Identifier) della risorsa. Occorre sottolineare che posseggono DOI non solo gli articoli da rivista, ma anche volumi disponibili in formato digitale e saggi da volumi collettanei, e altre risorse di formato diverso (come file sonori, video, etc.). Il DOI va riportato in forma semplice, quindi senza i

riferimenti di risoluzione (es. «DOI: 10.1007/978-88-470-2080-1» e non «DOI: <http://dx.doi.org/10.1007/978-88-470-2080-1>»).

I riferimenti bibliografici vanno redatti secondo le regole desumibili dai seguenti esempi:

Volume:

Borg B., Federer R., Lendl I., McEnroe J. (1985). *Private Power and the Media*. New York: Flushing Meadows Corona.

Curatela, un autore:

Lanski A., a cura di (1977). *Sociologia dell'amministrazione pubblica*. Milano: Parisi.

Curatela, più autori:

Douchez N., Sirigu S., Trapp K., Aurier S., a cura di (2007). *Affaires, scandales et grandes causes dans le football français*. Paris: Blanc.

Saggio da curatela:

Compare A., Germani E., Grossi E., Iommelli P., Del Forno D. (2012). I processi cognitivo-emotivi coinvolti nei disturbi da somatizzazione. In Compare A., Grossi E., a cura di, *Stress e disturbi da somatizzazione*. Milano: Springer-Verlag. DOI: 10.1007/978-88-470-2080-1.

Saggio da rivista:

Pareto R. (2012). Introduzione all'analisi dei pubblici poteri. *Rivista trimestrale di analisi critica*, 2, 1: 63. DOI: 10.3280/SA2012-002004.

I saggi disponibili per la consultazione anche sulla rete Internet vanno indicati con la dizione «Testo disponibile all'indirizzo web: -URL completo-» seguito dalla data di ultima consultazione tra parentesi tonde. Es.:

Merton R.K. (1938). Social Structure and Anomie. American Sociological Review, 3, 5: 672. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://www.d.umn.edu/cla/faculty/jhamlin/4111/Readings/MertonAnomie.pdf> (03/05/2017).

I saggi disponibili esclusivamente sulla rete Internet che non siano da considerarsi volumi o saggi da rivista o curatela seguono le medesime regole bibliografiche delle monografie, ma riportano ovviamente il solo link diretto e la data di ultima consultazione. Es.:

Boitnott J. (2015). *3 Reasons to think again before bashing your company on TripAdvisor*. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://mickey.disney.com/goofy> (31/03/2017).

Per spezzare gli URL o la data di ultima consultazione ai fini di una corretta formattazione è sufficiente aggiungere nel punto prescelto una interruzione di riga (operazione usualmente effettuata mediante la combinazione di tasti Maiuscolo+Invio). Evitare di spezzare il link mediante spazi o interruzione di paragrafo, perché ciò crea problemi in fase di ultima formattazione.

Occorre evitare di porre nel testo qualsiasi collegamento ipertestuale grafico e relativa evidenziazione. Quando presenti essi vanno rimossi. Per collegamento ipertestuale grafico deve intendersi, per esempio: <http://www.d.umn.edu/cla/faculty/jhamlin/4111/Readings/MertonAnomie.pdf>. Per rimuovere il collegamento ipertestuale si utilizza in genere il tasto destro del mouse. Evitate di cambiare solo la formattazione del testo (eliminando la sottolineatura e cambiando il colore del carattere) perché questo non cancella il collegamento ipertestuale.

I documenti – anche in HTML o formati multimediali – su siti Internet devono essere trattati come qualsiasi altra referenza bibliografica. Pertanto vanno citati utilizzando le medesime regole. Per esempio, se nel testo si è fatto riferimento ai dati ISTAT tratti dall'Annuario Statistico Italiano 2015, il rimando nel testo seguirà le medesime regole dei saggi («(ISTAT, 2015)»), e in bibliografia finale la fonte verrà citata in questo modo:

Istituto Nazionale di Statistica (2015). *Annuario Statistico Italiano 2015*. Roma: ISTAT. Testo disponibile all'indirizzo web: <http://www.istat.it/it/files/2015/12/Asi-2015.pdf> (03/05/2017).

Altro esempio:

Bin R. (2015). *Stato e sovranità: principio di esclusività*. Terza lezione del programma di Diritto costituzionale del corso di laurea in Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara. Ascoltabile all'indirizzo web: <http://www.robertobin.it/COST15/L03.WMA> (03/05/2017).

O, ancora:

Ferrarotti F. (2011). *La sociologia come scienza - Lezione 1*. Video visibile all'indirizzo web: <http://www.youtube.com/watch?v=6k3cIhP-n3g> (03/05/2017).

In relazione agli articoli di giornale in versione online, essi seguono le medesime regole dei saggi da rivista, con la sola indicazione della data, e, ovviamente, del link di consultazione. Es.:

Rogers K., Mays J.C. (2018). Trump Calls for Unity After Synagogue Shooting. Then Swiftly Denounces Democrats. *New York Times*, 27 ottobre. Testo disponibile all'indirizzo web: <https://www.nytimes.com/2018/10/27/us/politics/trump-pittsburgh-synagogue-shooting.html?action=click&module=Spotlight&pgtype=Homepage> (28/10/2018).

Alcune considerazioni generali derivanti da errori comuni:

1. la bibliografia finale riporta, nel solo caso del saggio da rivista, il numero della sola prima pagina del saggio, ma non riporta mai il numero della pagina da cui è estratto il significato citato nel testo. Se necessario, tale numero di pagina viene inserito nel riferimento bibliografico nel testo, con le modalità già esposte;
2. i saggi da rivista, dopo il nome del periodico, riportano il numero dell'annata o serie (se esistente) separato da una virgola dal numero del fascicolo e, separato da due punti, il

numero della pagina iniziale, e solo di questa, senza «p.» o «pag.» né l'intervallo delle pagine. Pertanto occorre evitare di scrivere, per esempio, «p. 63-71» o «pag. 63»;

3. nei saggi da curatela dopo «In» non vi sono due punti e non deve essere riportata la pagina del contributo, poiché le informazioni sono già sufficienti per identificare e reperire la risorsa, mentre per le riviste il numero della pagina ha maggiore importanza per reperire la risorsa ed evitare errori;

4. alcune referenze non hanno il numero di pagina, nel senso che il numero di pagina è sempre 1, perché i saggi non sono impaginati insieme. Un esempio è l'Enciclopedia giuridica Treccani. Ma un altro esempio è la stessa Rivista in edizione digitale: ogni saggio di ogni numero comincia da 1. In tal caso è invalso l'uso di porre come numero di pagina lo zero («0»), proprio per far intendere che il numero di pagina non è rilevante per l'individuazione della referenza. Si ritiene preferibile utilizzare questa convenzione. Il numero di pagina non è comunque necessario per i saggi da rivista disponibili **esclusivamente** sul web, come la stessa Rivista, poiché il link riportato è (e deve essere) diretto e univoco.

Il controllo della bibliografia non deve limitarsi agli aspetti meramente formali. Osserviamo per esempio questa referenza bibliografica, tratta da un saggio sottoposto per la revisione:

Fraser K. (1981). *The Fashionable Mind*. New York: Knops.

In apparenza essa appare completa di tutti i suoi dati ed esatta. Tuttavia il nome dell'editore è evidentemente errato (Knopf).

Osserviamo invece questa altra referenza, da un altro saggio dello stesso autore:

Appadurai, A. (1988). How to make a National Cuisine: Cookbooks in Contemporary India. *Comparative Studies in Society and History*, 30, pp. 3-24. DOI: 10.1525/ae.1981.8.3.02a00050.

Salta subito all'occhio la difformità nel riportare le pagine (la dizione corretta dovrebbe essere «30: 3.»), che verrà subito corretta nella revisione, dando l'impressione che la referenza sia perfetta. In realtà il DOI è sbagliato, perché si riferisce a un altro saggio dello stesso autore, pubblicato nel 1981 su un'altra rivista.

La bibliografia va quindi controllata anche nella sostanza, e non solo nella forma.

8. Numeri di pagina

Vanno inseriti a piè di pagina, centrati, stesso formato del testo (Times o assimilati, corpo 13), senza alcun rientro o interruzione di paragrafo. Si noti che il piè di pagina deve essere formattato con spaziatura 0,50 cm e altezza 0,10 cm, casella «Altezza dinamica» selezionata.

9. Aspetti etici della pubblicazione

La Rivista aderisce al *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* del COPE - *Committee On Publication Ethics* e richiede che direzione, redazione, referee e autori lo osservino con scrupolo e attenzione. Gli autori nel sottomettere un proprio saggio per il referaggio e la possibile pubblicazione accettano di rispettare i principi etici in esso contenuti, e dichiarano espressamente che:

- il saggio sottomesso è originale e mera conseguenza della loro attività, e non è frutto di plagio o autoplagio, anche parziale;
- quanto elaborato non è stato oggetto di precedente pubblicazione, né di esso sono stati in precedenza ceduti o concessi i diritti di pubblicazione a terzi.

Agli autori è richiesto di dichiarare eventuali conflitti di interesse, anche potenziali, che possano in qualsiasi misura riguardare i contributi pubblicati o il loro contenuto.

I membri della Redazione sono impegnati a rispettare e a far rispettare rigorosamente il codice etico in tutte le sue parti, e in particolare devono attenersi alle indicazioni per i redattori.

I membri della Redazione pertanto hanno il dovere, in caso di sospetto, di controllare l'adeguatezza dei contenuti del saggio e di riportare, all'autore o al redattore capo, eventuali violazioni del codice etico.